Anno 49.° N. 12

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 12 gennaio 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Isolate fazioni in Francia e in Polonia

L'ORA CRITICA PER LA RUMENIA - LA SOLUZIONE DELL'INCIDENTE DI HODEIDA

Piena soddisfazione all'Italia per l'incidente di Hodeida

ROMA, 11. — *La Sublime Porta accolse tutte le domande formulate dal governo italiano relativamente all'incidente di Hodeida, compreso il saluto alla bandiera e l'invio di relativi ordini al comandante dell'Yemen.*

Questi ordini risultano al nostro governo in modo diretto, avendone esso stesso agevolato la trasmissione. Si sa che una commissione apposita sta accertando i fatto ad Hodeida e che a tali indagini assiste il cavaliere Cecchi, sceso a questo fine dalla «Giuliana».

Constatati così i fatti, dovranno attuarsi senz'altro gli ordini della Sublime Porta. (Stefani)

L'ultimo biglietto di scusa

Con comodo, con molto comodo è venuta finalmente la famosa soddisfazione della Turchia! Prendiamone atto, ma non ci inorgogliamo, per carità! Lasciamo al Marchese Garroni d'inorgoglirsi perchè a Costantinopoli non si pestano più i piedi agli Italiani o non si rimpono più i vetri delle loro case.

E' vero che ciò segna un progresso dai bei tempi della guerra di Libia, quando la Sublime Porta pestava elegantemente i piedi ai ministri d'Italia e rompeva i vetri a tutte le costruzioni della nostra diplomazia. Ma dalla guerra di Libia in qua troppi hanno riso in faccia ai vecchi e ai giovani turchi, nei loro atteggiamenti di fiera bellicosità, perchè noi dobbiamo continuare a far rispettosa corte al trono del Gran Sultano e a circondare di riverenziale deferenza la bandiera del Profeta. Oggi la Grande Turchia non esiste più che nella mente senire di von der Goltz; oggi la Grande Turchia è una provincia germanica destinata a pagare per conto di Berlino; oggi il leggendario Enver Pascià non lavora altro che per assicurarsi la vecchiaia come alto dignitario di Guglielmo II: oggi le turbe mussulmane si infischiano della guerra Santa, ordinata da Maometto V e gli eserciti mussulmani ripetono nel Caucaso in grande il valoroso gesto di solidarietà nella resa... che in piccolo avevano già sperimentato a Psitos.

Prendiamo atto delle scuse per Hodeida; prendiamo atto che la nostra ambasciata e il nostro consolato a Costantinopoli non sono ancora incendiati nè devastati.

E riteniamo pur chiusi pel momento i conti colla Turchia. Ma chiusi per poco tempo. Domani saremo noi a riaprirli col diritto che ci dà la nostra posizione nel Mediterraneo. La Turchia è ancora per poco una provincia della Germania: la Turchia domani sarà il bottino della Russia e dell'Inghilterra e della Francia.

Noi siamo la più mediterranea delle nazioni e la tradizione di Roma e di Venezia ci segna la via d'espansione in oriente.

I soldati di Ameglio sono già a Rodi da tre anni e salutano collo sguardo e quasi colla voce l'Asia Minore. Da Rodi nel 1912 non osammo proseguire; nel 1915 dovremo riprendere la marcia arrestata e varcare il braccio di mare, azzurro e sfolgorante, che ci separa dall'opulenta terra di Smirne.

Solo allora la Turchia avrà esaurita la fabbrica degli incidenti; solo allora risparmieremo la noia di attendere le sue scuse ed anche avremo evitato il pericolo d'inorgoglirsi per troppo poco.

Che quello d'oggi, sia per la Turchia l'ultimo dei suoi biglietti stereotipati di scusa. **K.**

I primi commenti della stampa

La «Tribuna» chiarendo la portata dell'odierno comunicato, nota che la fase veramente importante dell'incidente — *la fase giuridica dichiarativa* — può considerarsi definitivamente chiusa e a tutto nostro onore e vantaggio: infatti tutte le nostre domande furono accolte, compreso il saluto formale alla nostra bandiera. Resta la fase esecutiva, cioè l'accertamento **dei fatti.**

Ma anche qui noi abbiamo avuto piena soddisfazione, in quanto che alle indagini che si faranno ad Hodeida sarà partecipe la nostra autorità consolare. Pretendere di più, pretendere, ossia, che il Governo turco ci fosse astenuto da qualsiasi accertamento dei fatti, sarebbe stato eccessivo e fuori della consuetudine che vale in simili incidenti.

La sconfitta turca del Caucaso cancellata con un tratto di penna

COSTANTINOPOLI, 11. — *Il quartier generale comunica:*

«La stampa pubblica notizie inesatte circa le sconfitte ottomane. In risposta il quartier generale comunica il seguente dispaccio in data 9 gennaio, ricevuto dal comandante dell'esercito del Caucaso e relativo alle operazioni militari, che da due settimane si svolgono s ul fronte principale.

«Le nostre truppe occuparono alcune posizioni nemiche, situate oltre la nostra frontiera. L'operazione verso Olly e Ardahan fu arrestata in causa della neve e del freddo intenso. I nostri distaccamenti operanti nel distretto di Azerbagian inseguono, nonostante le intemperie, il nemico che si ritirò dopo la nostra occupazione di Zrmia. I russi affermano di aver fatto prigioniero un comandante di divisione e un corpo d'armata. Questa notizia va smentita. In realtà un distaccamento russo attaccò in un villaggio russo un convoglio di feriti, tra cui trovavasi il comandante, in gravi condizioni. Quest'ultimo fu fatto prigioniero e altri furono uccisi.

«Nell'Irak ieri due battaglioni di fanteria inglese con due cannoni da montagna a tiro rapido tentarono di sorprendere l'accampamento degli arabi, nostri partigiani, nei dintorni di Dorna, ma caddero in una imboscata. Dopo un combattimento durato due ore, nel quale 125 inglesi furono uccisi o feriti, gli arabi inseguirono il nemico in fuga, sebbene cannoneggiati a breve distanza. Gli arabi ebbero soltanto quindici feriti. (Stefani)

L'intervento della Romania

Le ultime notizie dallo scacchiere orientale dànno come imminente se non come già iniziata, l'invasione della Transilvania da parte degli eserciti russi. Si avvicina dunque l'ora, annunciata fin dal principio del conflitto europeo, in cui la Rumenia dovrà decidere del proprio destino, scegliendo fra la neutralità e la guerra contro l'Austria. Neutrale, il piccolo Stato latino-balcanico rimarrà per sempre quello che è oggi, ma diminuito in potenza, come fatalmente accade dei paesi senza avvenire: stretto fra una Serbia più forte e più vasta, e una Russia stragrande. Sceso in campo e vittorioso, aumenterà di territorio e di energie, e potrà, in condizioni di eguaglianza, dividere con la Serbia l'egemonia balcanica e con i minori Stati dell'Europa meridionale vivere in completa indipendenza dalla Russia.

Le ragioni che debbono orientare la politica rumena verso la guerra e decidere il governo di Bucarest all'intervento, sono così chiare, semplici ed elementari, che non è possibile dubitare dei propositi della Rumenia proprio oggi, quando cioè tutte le circostanze previste (sconfitta dell'Austria; marcia russa sulla Transilvania; necessità di uscire dalla neutralità per fiaccare definitivamente la resistenza austriaca e per prevenire la Russia nell'occupazione di terre rumene) si avverano. D'altra parte i commenti dei più autorevoli giornali rumeni sugli ultimi fatti della guerra, le dichiarazioni degli uomini politici che rappresentano i partiti più combattivi e più numerosi, indicano che a Bucarest si ha il senso della gravità del momento e preannunciano una risoluzione che non potrà essere per troppo tempo ancora rimandata.

Due punti restano tuttavia oscuri, — osserva l'«Idea Nazionale» — nel molto parlare che si fa in questi giorni dell'intervento rumeno: 1) con quale animo la Rumenia scenderà in campo; 2) se la su azione è connessa all'azione dell'Italia: se cioè sarà accompagnata o seguita immediatamente dall'intervento italiano. Si domanda: si limiterà la Rumenia alla occupazione della Transilvania o farà una guerra a fondo, con obbiettivi più lontani e più vasti? E gli accordi italo-rumeni, di cui tanto si discute sono stati o no raggiunti? Su ambedue questi punti si mantiene nelle nostre sfere ufficiali il più grande riserbo. E' evidente però che fra l'uno e l'altro corrono stretti rapporti di dipendenza. L'intervento della Rumenia sarà tanto più energico quanto più a Bucarest si sarà certi della piena e assoluta collaborazione dell'Italia e si saprà di poter contare sull'appoggio dell'Italia prima nell'azione di guerra, poi nell'azione diplomatica, che dovrà conchiudere stabilmente le competizioni che la guerra per sè stessa non definisce e sanzionarne i risultati.

Chiaro invece è ormai l'atteggiamento che di fronte all'interesse rumeno assumerà la Bulgaria. Le voci corse di stretti accordi fra il governo bulgaro e quello rumeno, e l'opinione più accreditata nei nostri ambienti politici circa le idee prevalenti a Sofia, dopo la disfatta austriaca in Serbia, sembrano concordare nella certezza che la Bulgaria, dopo tante minaccie, abbia deciso di mantenere la propria neutralità osservandola con la massima lealtà, fino al momento in cui, dopo una disfatta completa dei turchi, non le parrà opportuno impugnare le armi e riprendere la via di Adrianopoli. Così, di fatto, trionfa nei balcani quella politica strettamente balcanica, cioè inspirata ai veri interessi balcanici considerati indipendentemente dai rancori, dalle inimicizie e dagli errori della seconda guerra, che noi andiamo sostenendo e caldeggiando fin dall'inizio del conflitto europeo come la meglio adatta a salvaguardare la Balcania dalla soverchiante influenza dell'uno o dell'altro gruppo di maggiori Potenze. Politica di accordi, se non ancora di alleanze, che prelude certamente ad una nuova unione degli Stati balcanici.

Sulle trincee di Francia

Accaniti combattimenti presso Soissons, Perthes e Beausejour

Il comunicato francese

PARIGI, 11. — *Il comunicato delle ore 15 dice:*

«Dal mare alla Lys vi fu un cannoneggiamento intermittente e poco intenso.

«Nella regione di Yprès la nostra artiglieria ha controbattuto efficacemente quella del nemico ed ha diretto un tiro ben regolato sulle trincee tedesche. Dalla Lys all'Oise, nella regione di La Boiselle, le nostre truppe si sono impadronite di alcune trincee, dopo un violento combattimento.

«A nord-est di Soissons, sullo sperone 132 esse hanno respinto ieri un attacco tedesco; poi hanno attaccato alla loro volta ed hanno preso alcune linee di trincee nemiche su un fronte di circa cinquecento metri, prolungando verso l'est le trincee conquistate il tre gennaio ed assicurando il possesso intero dello sperone 132.

«Sull'Aisne ed in Champagne fino a Reims vi furono duelli di artiglieria.

«Da Reims alle Argonne la nostra artiglieria ha bombardato le trincee nemiche di prima linea ed i ripari delle riserve.

«A nord di Perthes, dopo aver respinto il contrattacco segnalato ieri sera, abbiamo progredito guadagnando una linea di 200 metri di trincea.

«A nord di Beau Sejour il nemico si è accanito a riprendere il fortino che aveva perduto; i suoi attacchi sono stati eseguiti da due battaglioni e il secondo di questi contrattacchi fu fatto in linee serrate. Ambedue gli attacchi sono stati respinti ed il nemico è stato fortemente provato.

«Nelle Argonne si segnalano piccoli scontri, e il nostro fronte è stato mantenuto.

«Tra la Mosa e la Mosella la giornata passò calma. Nei Vosgi è caduta abbondantemente la neve. Alcune granate sono cadute su Thann vecchia e sulla collina 425». (Stef.)

Il comunicato germanico

BERLINO, 11. — *Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere generale in data 11 gennaio:*

«Nella regione di Nieuport e di Yper vi sono stati soltanto combattimenti di artiglieria.

«Un attacco francese presso la Boiselle al nord-est di Albert è fallito completamenute. Al nord di Soissons i francesi, che avevano occupato soltanto una piccola estremità delle nostre trincee più avanzate, hanno attaccato di nuovo, ma non hanno riportato finora nessun successo. I combattimenti continuano. Presso Southier non ha avuto luogo in questi ultimi giorni, nessun combattimento. All'est di Perthes le nostre truppe hanno ripreso l'estremità di una trincea, che esse avevano perduto; il nemico ha subìto grandi perdite. Nell'Argonne i nostri attacchi hanno progredito; nell'Alsazia superiore è regnata la calma.

«In generale la situazione della Prussia orientale e nella Polonia settentrionale è immutata a causa del cattivo tempo. Anche i nostri attacchi in Polonia, all'ovest della Vistola, non progrediscono che lentamente.

Per lo scambio dei prigionieri inabili

BERNA, 11. — Il Consiglio federale ordinò ai suoi rappresentanti a Parigi e Berlino di notificare ai governi francese e tedesco, che la Svizzera, nel caso che un accordo intervenga per lo scambio dei prigionieri definitivamente invalidi, mette a loro disposizione la Croce Rossa Svizzera e tredici sanitari militari per effettuarne il cambio. (Stefani)

IN POLONIA E NELLA GALIZIA

Il comunicato russo

Le zappe come scudi

PIETROGRADO, 11. — *Il comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

«Sulla sinistra della Vistola non si segnala alcun combattimento particolare contro i tedeschi. Nella notte dall'8 al 9 corrente e nelle giornate seguenti i tedeschi pronunziarono quattro ripetuti attacchi a nord del villaggio di Sukha. Tutti furono respinti dal fuoco dei contrattacchi russi. Presso le fattorie di Dolowalkha un piccolo distaccamento russo, improvvisamente assalito dai tedeschi, che si erano avvicinati alla linea russa per mezza di zappe, coperse di granate a mano gli assalitori, li sloggiò e riempì una parte delle trincee nemiche. Nella regione della fattoria di Mohely un reggimento russo occupò una parte delle trincee tedesche e vi si fortificò.

«Sul fronte austriaco nessun mutamento importante. Parziali attacchi russi furono coronati da successo. Gli austriaci si ritirarono dovunque dai distretti attaccati. I russi fecero prigionieri». (Stefani)

Il comunicato austriaco

L'audace impresa d'una pattuglia

VIENNA, 11. — *Il comunicato ufficiale in data 11 gennaio dice:*

«La situazione è immutata nella Polonia russa. Sulla Nida inferiore vi furono accaniti combattimenti. In questo punto i russi passarono all'attacco e tentarono di traversare con forze abbastanza considerevoli, in parecchie località, la valle della Nida, ma furono ovunque respinti con gravi perdite. Durante questi attacchi di fanteria, si svolgeva un violento combattimento di artiglieria nei settori vicini, che continuò per parecchie ore.

«Sugli altri fronti, niente di importante. Una nostra pattuglia esploratrice riuscì la scorsa notte a traversare la posizione nemica, a penetrare in un villaggio, situato dietro ad essa, ad avanzare fino all'alloggiamento del comandante di un reggimento nemico e tornò da questa impresa con l'ufficiale e sei uomini prigionieri.

«Essendosi nuovamente constatato, che i militari dell'esercito russo si servono di uniformi austro-ungariche per sorprendere le pattuglie e i piccoli distaccamenti, si ripete nuovamente che gli ufficiali ed i soldati violanti in tal maniera le leggi della guerra terrestre, non sono trattati come belligeranti». (Stefani)

Re Pietro fregiato dallo Zar

NISCH, 11. — Lo Czar ha conferito a Re Pietro di Serbia l'ordine di Sant'Andrea con le spade. (Stef.)

Ghenadieff partito per Roma

SOFIA, 11. — L'ex ministro Ghenadieff parte oggi per Roma.

Le voci sulla chiusura delle scuole

Nessun imminente richiamo di classi

ROMA, 11. — Il ritorno a Roma dell'on. Salandra, dopo il breve viaggio a Viareggio ed a Spezia, non ha portato animazione nell'ambiente politico. La firma sovrana di stamane non avrebbe sanzionato decreti di notevole importanza, quantunque da qualche giorno corressero notizie di imminente pubblicazione di ordine militare relativi alla formazione di nuovi contingenti di truppa.

Si accenna alla possibilità di chiusura delle scuole, autorizzata dal ministero dell'istruzione perchè le scuole possano all'uopo dare asilo alle truppe richiamate sotto le armi.

Da fonte competente tale chiusura non si esclude, ma sarebbe parziale, specialmente nelle grandi città, e ciò è giustificato dal fatto che attualmente, a prescindere da qualunque obettivo politico, l'Italia ha sotto le armi forze molto superiori alle forze normali per l'anticipata chiamata del la classe 1895 e conseguentemente i locali abituali sono insufficienti, sebbene si sappia che alcuni presidi saranno dislocati in residenze dove attualmente non vi erano truppe.

Il ministero della guerra smentisce poi recisamente le voci corse circa un preteso imminente richiamo delle 4 classi di milizia mobile. La voce si deve probabilmente a una errata interpretazione della disposizione ministeriale, per cui parte delle nuove reclute della classe 1895 saranno istruite invece che presso i reggimenti, presso i nuclei di milizia mobile e ciò per rendere più frazionata e quindi più profittevole l'istruzione stessa.

Il fermento della studentesca romana

ROMA, 11. — I rettori delle Università, riaprendo gli Atenei, hanno invitato la studentesca a mantenersi calma, a non abbandonarsi a manifestazioni politiche pro o contro l'intervento dell'Italia nella guerra europea. Però, malgrado queste esortazioni, pare che a Roma gli studenti inscenaranno nuove dimostrazioni contro quei professori notoriamente germanofili fin da domani.

Sappiamo però che il ministro Grippo è deciso ad assecondare con energia gli inviti di calma e se si ripeteranno i disordini che già avvennero prima delle vacanze natalizie, il ministro autorizzerà la chiusura degli Atenei per un tempo indeterminato.

Cinque milioni per l'aviazione

ROMA, 11. — Secondo la «Corrispondenza» il ministro della guerra, dopo le note divergenze col colonnello Moris e con l'Aero Club, avrebbe assegnato cinque milioni di lire per l'aviazione.

I particolari sull'ultimo combattimento dei garibaldini

Nuove ingenti perdite

Telegrafano da Parigi al Secolo, (ediz. del pom.):

Quella di ieri resterà una delle più memorabili giornate eroicamente vissute dalla Legione Garibaldina. Riassumiamo sinteticamente come la fretta dell'ora ce lo permette:

Sul fare dell'alba, in località non molto distante dalla Maison des Forestiers, *nelle foreste delle Argonne, fatte saltare dalla dinamite introdottavi col solito mezzo dei tunnels sotterranei le prime linee di trincee francesi ed approfittando dell'inevitabile scompiglio prodotto dalla esplosione, un corpo composto di parecchie migliaia di tedeschi fece indietreggiare di circa un chilometro e mezzo un reggimento di fanteria presto alla difesa delle trincee.*

L'appello ai garibaldini

Pur battendosi eroicamente e pur contrastando palmo a palmo il terreno, dinanzi alla preponderanza numerica dei nemici che l'incalzavano, le file del valoroso reggimento non avrebbero potuto resistere lungamente. Fu allora che, verso le otto, avvertita telefonicamente d'urgenza, interveniva la legione garibaldina al comando di Peppino Garibaldi. Con abilissima manovra tattica, lasciando supporre di avere a sua disposizione forze ben superiori a quelle di cui poteva disporre, lo Stato maggiore del reggimento dei volontari, impegnava soltanto nell'azione il secondo battaglione con seicento uomini divisi in quattro compagnie, comandate rispettivamente, la quinta dal capitano Cappacanza, la sesta del tenente Peloso, la settima dal tenente Sargentan, la ottava dal capitano Angelotti. Preso immediato contatto col nemico, di cui una parte cominciava già a trincerarsi nelle regioni conquistate, il battaglione iniziava un vivacissimo fuoco di fucileria, talmente nutrito e irresistibile, che il nemico in breve ora perdè gran parte del terreno conquistato. Ammaestrati ormai dall'esperienza dei precedenti scontri, i nostri volontari seppero approfittare grandemente di tutte le insidie e tutti i vantaggi che offriva la qualità del terreno boschivo in una vegetazione fittissima ed in alcuni punti quasi selvaggia.

Tentarono, ma invano, un primo contrattacco, i tedeschi.

Le prime vittime

Furono ricacciati ancora più indietro, ma durante questo contrattacco, sempre sotto l'incrociarsi di un fuoco infernale dele artiglierie, si ebbe a deplorare la morte del tenente Ernesto Butta, sardo, già nostro sollega in giornalismo.

Chiamato a pronto rinforzo del battaglione, egli, lasciato il proprio posto, che si trovava nelle riserve di prima linea, correva sul posto alla testa della terza compagnia, da lui comandata. Giunto presso il capitano Angelotti, questi vide che il Butta si esponeva troppo: glielo fece notare, ed insistette perchè cercasse di ripararsi nel miglior modo possibile. Fu fiato sprecato. Conquistato dal fervore della battaglia, il Butta si slanciò sempre più avanti, finchè una palla esplosiva, avendolo colpito in fronte, lo stendeva al suolo.

Poco appresso l'adjuant Arnaldo Marone di Napoli, mentre di ritorno da una ricognizione stava avvertendo il proprio comandante capitano Angelotti di una imboscata che i tedeschi si accingevano ad effettuare, ha subito la stessa sorte.

Altri morti sono il sergente furiere Sellia, il sergente Negri, il soldato Lanteri. Feriti: il volontario Poletti, il caporale De Vecchi, il sergente Sinagoga, il sergente maggiore Nebbia.

Nel pomeriggio, sopravvenuti rinforzi di truppe francesi, il nemico venne ricacciato ancora più indietro. Ma si trattava di una lotta terribile, durante la quale il terreno doveva essere conquistato palmo a palmo.

I tedeschi tiravano anche dagli alberi ove essi si erano appollaiati. Il maggiore Long, scortone uno, lo faceva cadere, freddandolo con una fucilata. Venuta la notte, il combattimento, anzichè diminuire, aumentò di intensità.

Un momento critico

Sostenuti dalle artiglierie, essi poterono lì per lì guadagnare ancora qualche metro. Fu un momento critico, terribile, e fu allora che Peppino Garibaldi, slanciandosi alla testa dei garibaldini, li chiamò a raccolta, raccomandando loro di non dimenticare di essere italiani.

— Avanti, avanti figliuoli, e in ordine sparso.

Un urlo solo, emesso da centinaia di petti, rispose alle parole di Peppino Garibaldi che mosse alla testa dei suoi uomini, ed i tedeschi, sbaragliati, dovettero battere di nuovo in ritirata, questa volta in modo definivo. Tuttavia essi non desistettero, pur indietreggiando sempre, dal combattere con accanimento.

Fu verso le quattro del mattino che la legione italiana, già così provata nel corpo degli ufficiali, ha subìto altre gravissime perdite: quella del tenente Umberto Cristini, milanese, capo della sezione mitragliatrici. Uomo avventuroso, altrettanto buono quanto valoroso, il Cristini era da tutti amatissimo. Verso le quattro circa, mentre stava mettendo in batteria le mitragliatrici, riceveva una palla in direzione del cuore. La penna stilografica che il povero amico teneva sotto il panciotto, fece sì deviare il proiettile, ma purtroppo la ferita doveva essere mortale lostesso.

"Viva l'Italia! Viva Trento!"

Infatti poco dopo, mentre due compagnie si accingevano a trasportarlo all'infermeria, cessava di vivere, mormorando: «Salute compagni per me, abbracciate Peppino. Viva l'Italia! Viva Trento....». *La morte gli spezzò l'ultimo fervido augurio.*

Alle nove del mattino i volontari, che avevano ricacciato, insieme coi francesi, i tedeschi nelle loro posizioni, lasciarono il posto ai rinforzi sopraggiunti, e ritornarono all'accampamento portando seco quattordici prigionieri, fra cui un capitano. Le perdite varie si possono calcolare a circa 140 uomini fra morti e feriti.

La sesta compagnia del secondo battaglione è stata la più provata. Tra le perdite, oltre a quelle già accennate, sono morti:

Altre perdite

Corte Alfredo di San Remo, caporale Giulieri, Paoletti Volfango di Roma, colpito all'inguine.

Feriti: Giuseppe Pauci di Massa Marittima, ferito al braccio destro, caporale Angelo Signoroni, Mazza Guglielmo, ferito alla gamba sinistra, Toniazzi Parsifal di Piombino, ferito alla mano sinistra.

Scomparsi: Enrico Gargarella di Piombino.

Il milanese Alberto Viganò ed il sardo Salvatore Cossu, fatti prigionieri, sono riusciti a fuggire ed a ritornare incolumi al campo, nonostante un vivo fuoco di fucileria, cui furono fatti segno.

Il reggimento dei volontari italiani nei tre combattimenti sostenuti, ha perduto oltre un quarto del suo effettivo ed è rimasto quasi senza ufficiali.

La conciliante risposta di Grey
alla nota di Wilson

Telegrafano da Londra 11 al «Corriere della Sera» (ed. pom).

La risposta di sir Edward Grey alla nota americana circa l'atteggiamento della Gran Bretagna verso il commercio neutrale, che, come sapete, è stata già inviata al Governo di Washington, pur dovendo essere considerata soltanto come risposta preliminare a una più particolareggiata su tutte le questioni sollevate dal Governo degli Stati Uniti, basta già a dare una esatta idea dell'atteggiamento che il Governo britannico intende assumere verso i paesi neutrali in generale circa la quistione del contrabbando.

Il fatto importante che merita di essere notato è che la Gran Bretagna, come c'era da aspettarsi, non rinunzia ad alcuno dei diritti finora esercitati, ma promette di esercitare il diritto di visita, per quanto è possibile, senza danneggiare i veri interessi dei neutri, e di evitare in tutti i casi ogni possibile vessazione ed ogni azione che non sia giustificata dalle circostanze. Un'altra caratteristica del documento è l'evidente desiderio della Gran Bretagna di fare tutto il possibile per non turbare in alcun modo la grande cordialità delle relazioni fra i due paesi; in realtà, però, nessuno, tranne la stampa tedesca di New York potè pensare seriamente alla possibilità che un incidente di questo genere potesse turbare la vecchia amicizia fra le due nazioni sorelle, perchè era stato riconosciuto fin dal primo momento che equivoci, difficoltà, incidenti spiacevoli sono inevitabili in tempo di guerra fra i belligeranti e le nazioni neutre, perchè i punti di vista delle due parti sono necessariamente del tutto opposti.

La nota comincia così:

«Tutti i punti invocati saranno accuratamente studiati con il medesimo spirito amichevole e con la franchezza a cui è stata ispirata la nota degli Stati Uniti».

Le lagnanze degli Stati Uniti

Il Governo degli Stati Uniti si lagnava che la condotta della Gran Bretagna verso le navi e i carichi neutrali «andasse oltre la necessità di applicare, quale belligerante, restrizioni ai diritti dei commercianti americani; spingendo queste restrizioni a un grado non giustificato dalle norme del diritto americano e non reso necessario dal principio della propria difesa».

La risposta britannica ammette pienamente che i belligeranti non devono creare ostacli fra i neutri, a meno che la loro azione non si sia resa necessaria per proteggere i loro diritti di belligeranti, e in tal caso la loro azione deve avere soltanto l'estensione che è necessaria.

«Noi vogliamo — dice sir Edward Grey — conformarci a questo principio, ma sulla base di un accordo che ci permetta di intervenire contro quel commercio che non è legittimo tra paesi neutrali, ma è veramente un commercio di contrabbando destinato a un paese nemico.

«Ad ogni modo — egli continua — noi siamo pronti, ovunque la nostra azione possa, malgrado le nostre buone intenzioni, andare oltre il principio ammesso, a indennizzare quello che è stato da noi danneggiato».

Un'altra ragione di lagnanza e non solamente in America, è la lentezza con la quale le navi sospette vengono spesso condotte nei porti dove devono essere esaminate. Su questo punto la risposta britannica dice che nelle condizioni della guerra moderna il diritto di visita non può essere esercitato in modo diverso. Se si rinunziasse a condurre le navi sospette sino a un porto per essere esaminate, questo diritto verrebbe completamente abbandonato.

Venendo alla dimostrazione pratica, la risposta fa notarle che il commercio americano con i vecchi mercati europei, che si trovano ora neutrali non sembra che abbia sofferto troppo gravemente: e infatti le cifre ufficiali americane mostrano la enorme espansione delle esportazioni da New York a cominciare dal principio della guerra in confronto dei mesi corrispondenti del 1913. Nel caso della Danimarca il totale del suo commercio è di circa sedici volte superiore a quello di dodici mesi fa. Ad ogni modo, se vi è stata diminuzione in certi determinati rami del commercio, sir Edward Grey ritiene che essa sia dovuta principalmente alla diminuita potenzialità di acquisti da parte dei paesi europei e allo squilibrio commerciale che è sempre una conseguenza dello stato di guerra.

I carichi di rame

Difendendo in modo particolare l'azione della Gran Bretagna nel fermare i carichi di rame, la risposta fa notare «che le importanti cifre della cresciuta esportazione americana di questo metallo verso i paesi neutrali europei sin dall'agosto, fa sorgere la presunzione, molto seria, che la maggior parte del rame consegnato ai paesi neutri fosse destinato non ad uso locale, ma ad uso dei belligeranti che non possono importarlo direttamente.

«Infatti — continua la nota — le cifre ufficiali della esportazione del rame dagli Stati Uniti all'Italia dall'agosto alla fine delle tre prime settimane di dicembre danno un totale di 36 milioni e 250 mila libbre contro 15 milioni e 250 mila libbre nel periodo corrispondente del 1913.

«La Norvegia, la Danimarca, la Svezia, e la Svizzera importarono dal l'agosto in poi complessivamente 35 milioni di libbre di rame contro 7 milioni importati nello stesso periodo del 1913. E', dunque, assoluta necessità per la sicurezza della Gran Bretagna finchè rimane la guerra, che il Governo faccia tutto quello che può per fermare quella parte di importazione di rame che non è genuinamente destinata ai paesi neutrali».

Riguardo alle derrate alimentari la nota dice che l'Inghilterra è pronta ad ammettere che tali derrate non dovrebbero essere trattenute senza la presunzione che siano destinate al nemico, ma l'Inghilterra non può fare promesse definitive a questo proposito.

La risposta fa anche notare il crescente pericolo che i paesi neutrali vicini al nemico divengano per esso una base di rifornimento di un'importanza senza precedenti. Perciò, nell'interesse della sua sicurezza nazionale, l'Inghilterra tenta di intercettare le merci realmente destinate al nemico, senza occuparsi delle merci destinate in buona fede ai neutrali.

La conclusione

La nota conclude ripetendo che è ferma intenzione della Gran Bretagna di fare il possibile per evitare vessazioni non giustificate dalle circostanze, di non frapporre ostacoli al commercio legittimo e di dare pronte riparazioni quando il danno è causato ingiustamente.

Qui si ha fiducia che la risposta britannica sarà riconosciuta come una ragionevole e onesta dichiarazione destinata a diminuire per quanto è possibile, le difficoltà inevitabili della situazione; ma non si nutre l'illusione che non sorgeranno in avvenire nuove questioni per divergenze di pareri sulla questione del contrabbando. Ad ogni modo si ammette che l'inesauribile fonte di divergenze è lo scarso grado di certezza che si ha in ogni singolo caso che le merci siano destinate o no al nemico. Naturalmente, tutti i neutri continueranno a chiedere che i belligeranti abbiano una precisa certezza dell'esistenza del contrabbando a bordo prima di fermare una nave, mentre i belligeranti considerano che un sospetto che poggi su buone basi sia sufficiente per il fermo.

In ogni caso, l'impressione generale è che la risposta inglese sarà accolta bene tanto più che la concessione che permette di esportare la gomma dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti, avvenuta pure di questi giorni, produrrà certamente favorevole impressione come una prova della buona volontà della Gran Bretagna di non danneggiare gli interessi dei neutri ogni volta che è possibile.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE
Il ballo della Croce Rossa

Ci scrivono 10 (rit):

Giovedì scorso, come avete già pubblicato, ebbe luogo nel Teatro Sociale Ristori, gentilmente concesso dall'Impresa Bolzicco, il ballo a beneficio di questo comitato di Distretto della Croce Rossa Italiana.

L'atrio, la platea, il palcoscenico e il restaurant furono con molto buon gusto addobbati con piante verdi, edera e una grande quantità di croci rosse in campo bianco a cura del Presidente del Comitato, dottor Antonio Cucavaz, organizzatore del ballo, della sua signora Clara Cucavaz nob. Calderari, della signora Bice Podrecca e del tenente Ugo Bianchi del 9.o Bersaglieri.

Intervennero al ballo l'ill.mo sig. Sotto Prefetto cav. avv. Angelo Tamburini, l'ill.mo signor Sindaco cav. avv. Antonio nob. de Pollis, l'ill.mo signor Comandante del presidio cav. Luigi Baronis colonnello del 9.o bersaglieri, le signore Clara Cucavaz nob. Calderari, Bice Podrecca, co. Teresita de Puppi Gabrici, prof. Maria ed Ernesta Caneva, signora e signorine Volpe, Vera Munich, Maria Moro Gori, Anna d'Orlandi, Alice Strazzolini, Maria e Antonietta Nussi, Emma Mazzocca, signorine Massimina e Ada Vuga, Maria Accordini e signorine Accordini, Amelia Marioni, signora e signorine Verderi, Gemma Venturini Finzi, signora Vigneri ecc.

Fra i signori notiamo il dottor Antonio Cucavaz, che fece gli onori di casa, il ca. v. uff. prof. Francesco Accordini, vice presidente del Comitato, ing. Vittorio Moro, ing. Giuseppe Parpinelli, Vittorio Pascatti, Antonio Zuliani, cav. Attilio Volpe, dott. Alfredo Mazzocca, dottor Battista d'Orlandi, dottor Silvio Munich, avvocato Riccardo Venturini, prof. Carlo Vallini, dottor Ezio Boschetti, Tullio Manzini, Vittorio Allatere ecc.

I seguenti ufficiali dell'8.o alpini: tenente cav. Fausto Bianchi — tenente Giovanni Vigne — Tenente Ernesto Rossi — Sotto Tenente Ferdinando Antoniacomi, Sotto Tenente Gio. Batta Elena, Sotto tenente Gaetano Garbin, sotto tenente Carlo Mazzoni, Sotto tenente Antonio Persoglia ecc.

Del 1.o artiglieria da montagna: capitano Guidi — capitano Achille Vigneri — Tenente Giuseppe Enrico Binna — Tenente Oscar Boreani — Tenente Enrico Cassetta — Sotto tenente Giuseppe Dara — sotto tenente Arturo Bruni — sotto tenente Annibale Gallo — Sotto tenente veterinario dottor Francesco Minerva, ecc.; del 9.o bersaglieri: cav. Luigi Baronis Colonnello comandante il Presidio, — Tenente Bianchi Ugo — Capitano Enrico Boscardi — Tenente dottor Nicola Carmineo — Tenente Fausto Ferlisi — Sotto tenente Dell'Orso Italo — Sotto tenente Giuseppe Del Pozzo — Sotto tenente Armando Guerra — Sotto tenente Angelo Maestri, sottotenente Arturo Natangelo — Sottotenente Sodero ecc.; dei cavalleggeri Roma: sotto tenente Rosso — Sotto tenente Roze.

Aderirono e fecero oblazioni i signori: bar. Dionigi Graigher lire 10 — Tenente Rodolfo Mascetti delle R. Guardie di Finanza lire 10 — Arturo Aristide Puzzolo lire 10 — Mario Borgialli Rettore del Collegio Convitto Nazionale «Paolo Diacono» lire 8.50 — on. grande uff. bar. Elio Morpurgo — deputato al Parlamento lire 7.50 — Luigi Suttina lire 7.50 — Giovanni Aviani lire 7.50 — Aldo Cabiati capitano 8.o alpini lire 5 — Amalia Carli co. Agricola lire 5 — Ettore Del Tetto tenente 9.o bersaglieri lire 5 — dottor Pietro Felettig lire 5 — Napoleone Fontana lire 5 — cav. uff. avv. Vittorio Nussi lire 5 — Augusto Palmarini lire 5 — signorina Francesca Periz lire 3 — ing. Giuseppe Parpinelli lire 2.50 — Antonio Rieppi Direttore Didattico lire 2.50 — Geminiamo d'Orlandi lire 2 — dottor Pozzo lire 2.50.

L'incasso degli ingressi e degli abbonamenti al Ballo fu di lire 410.50. — In totale lire 519.

Le spese ammontano a lire 301.26 così che l'utile netto rimane di lire 217.74.

Se l'esito finanziario non fu quello che si poteva supporre ciò dipese dal mancato intervento di moltissimi soci della Croce Rossa, di molti palchettisti e di molte famiglie di Cividale e del di fuori. Il numero dei biglietti d'invito diramati ammonta infatti a 181.

Cionondimeno tutti gli intervenuti passarono una serata bellissima, tanto e tanto diversa per eleganza, finezza e brio, dalle solite feste da ballo e dai soliti veglioni.

Subito dopo la mezzanotte la sala superiore del Teatro, adibita a restaurant, era gremita di Signore, signorine, signori ed ufficiali, che allegramente passarono un'ora e mezza, durante la quale furono fatti saltare i tappi a parecchie bottiglie di Champagne.

Il signor Nardone, assuntore del servizio di restaurant, seppe tutti accontentare.

Riprese le danze, queste si mantennero abbastanza animate fino alle ore 3 e terminarono alle ore 4.

L'orchestra diretta dal maestro Carlo Bertossi, suonò egregiamente i nuovi ballabili di questo anno.

Prima di terminare questa succinta descrizione del primo ballo del 1915 è doveroso pubblicamente ringraziare la Impresa Bolzicco, che cedette gratuitamente il Teatro, i signori Palchettisti cav. prof. Pier Sylverio Leicht, ing. Vittorio Moro, cav. Ruggero Morgante e ing. Giovanni Carbonaro, che misero a disposizione di questo Comitato i loro palchi.

Un grazie anche a tutti gli oblatori ma in special modo al signor Arturo Aristide Puzzolo che confezionò gratuitamente le 130 coccarde di seta bianca con croce rossa.

Vigilanza scolastica - Carnevale - Beneficenza - Refezione scolastica

Ci scrivono 11 (n):

Ieri presso la Direzione delle scuole elementari, si è convocata la commissione di vigilanza sulla scuola obbligatoria e fra altro deliberò di denunciare all'autorità giudiziaria tre genitori che trascurano i loro figliuoli nei riguardi della frequenza.

* Finora il teatro è impegnato per i seguenti veglioni: 30 gennaio Pro disoccupati — 6 Febbraio Agenti — 13 detto altra associazione.

Oggi però correva voce che per il 17 corrente sarebbero state sospese tutte le feste da ballo pubbliche, che sono in stridente contrasto colle circostanze, colla disoccupazione, col rincaro della cita.

* La signora Anna Mazzetti-Pascoli residente a Milano, nella ricorrenza del primo anniversario della morte della sua povera madre Pascoli Maria, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 10.

I preposti ringraziano.

* Con domani avrà principio la refezione scolastica.

Oltre ai gratuiti sono ammessi anche scolari a pagamento.

Da MAIANO
Attenti ai fili elettrici! - Ai ciclisti - In farmacia

Ci scrivono 11 (n):

Passando oggi, per la strada cosidetta dei morti, che dalla piazza della chiesa mette alla strada di Farla ho riscontrato che un filo telefonico della rete militare minaccia d'impedire il passo ai passanti.

La causa è dovuta alla cattiveria di quei monelli, che, non comprendendo forse il grave danno che apportano si divertono spesso a lanciare sassi contro gli isolatori, cosicchè questi si rompono abbandonando i fili.

Per fortuna per detta linea non passano fili della forza elettrica, altrimenti potrebbe rinnovarsi il triste caso successo pochi giorni or sono.

Sarà bene che il guasto venga subito riparato.

* Coll'anno nuovo tutti i possessori di biciclette si sono certamente provveduti delle necessarie targhette, sarebbe bene però che tutti si provvedessero anche di fanale indispensabile per transitare, poichè, data l'oscurità in cui si trovano non solo le strade fuori paese, ma anche parecchie contrade del centro, — una volta o l'altra si dovrà riscontrare qualche disgrazia.

Dunque un po' più di coscienza nei ciclisti, e un po' più di sorveglianza a chi di dovere.

* In seguito ad una serie di peripezie la farmacia sociale di qui venne assunta dal signor dottor Marangoni, già farmacista di Buia.

L'egregio dottore saprà certo acquistarsi la simpatia e la fiducia dei maianesi ed attirarsi un forte numero di clienti. — Auguri di cuore.

Da PRATA di Pordenone
Asta di ponti

Ci scrivono 11 (n):

Anche i ponti sul Meduna e Livenza sono stati appaltati, e la ditta assuntrice è la casa Nathan e Uboldi di Milano, quella stessa che ha assunto anche il ponte sul Meduna a Visinale.

L'importo di questi tre ponti si aggirà a circa mezzo milione e saranno occupati subito circa 200 emigranti. Il progetto dei ponti sul Meduna e Livenza a Tremeacque è dell'ing. Girolamo Roviglio di Pordenone e quello sul Meduna a Visinale dell'ing. Luigi Querini pure di Pordenone.

I ponti devono essere secondo contratto ultimati entro giugno.

Da CASSACCO
Ricorso elettorale

Ci scrivono 11 (n):

Ieri alle 14 si ebbe consiglio comunale, ed il primo oggetto trattato fu precisamente un ricorso presentato da alcuni elettori del capoluogo contro il consigliere signor Deodorico a favore del dottor Montegnacco.

Il ricorso è stato fatto, perchè quattro schede della lista del Montegnacco vengano tolte dall'urna dei consiglieri provinciali, dove erano state messe erroneamente e invece vengano riportate nell'urna dei consiglieri comunali operazione che, verrebbe a modificare il risultato definitivo delle elezioni ed a far entrare il dottor Montegnacco in luogo del signor Deodorico.

Il sindaco, dopo d'aver detto, che non si trattava di persone, ma semplicemente di dati di fatto e che quindi si doveva essere oggettivi, lesse prima il ricorso con voce chiara e senza far commenti e poi il controricorso presentato dall'interessato, ma con voce bassa e fermandosi a commentare ogni periodo dimostrando così che egli stesso era di partito contrario e che quindi la vertenza era precisamente personale; cosa che sollevò l'indignazione dell'interessato e le proteste del cons. Minini e del pubblico del capo luogo.

Poi lesse ancora un ricorso fatto dagli elettori a favore del signor Deodorico, ma gli dispiacquero assai le parole «avvertiamo che non ci lascieremo turlupinare da nessuno». Per sua tranquillità avvertiamo il Sindaco che i 62 elettori firmatari di questo ricorso — e dire che Deodorico ebbe solamente 47 voti — con la parola turlpinare volevano dire precisamente: Sappiate che voi siete la maggioranza e tutti contro Deodorico; ma che c'è anche la legge ed una autorità superiore alla quale ricorrere.

Dopo una discussione lunga ed accesa fra il Sindaco e l'interessato si venne ai voti, ma prima si sollevò una questione legale.

Il Sindaco non sapendo interpretare l'art. 293 della legge C. e P. voleva venire alla votazione segreta e su ciò chiese il parere del consiglio, che quasi ad unanimità volle la votazione segreta.

Mentre il segretario comunale metteva a verbale che ciò era contro la legge, il pubblico rumoreggiava, il cons. Mauro — il giovane fiore e l'eletta speranza della frazione di Montegnacco — ebbe a dire: «Noi siamo la legge», sollevando così l'ilarità ed i fischi del pubblico.

Il fatto si è che il ricorso fu accettato e il contro ricorso respinto come si prevedeva.

Non giovò dir niente, neppure che sulla lista figura che abbia votato un elettore che si trovava, come si trova tuttora, in Croazia, il giorno delle elezioni. Poichè così volle la maggioranza della nuova illuminata Amministrazione.

Ad ogni modo contro la legge nessuno può andare nè il Sindaco nè i Consiglieri e se non vogliono proprio il dottor Montegnacco confessino pure pubblicamente o che sono degli inetti oppure che hanno paura della piccola minoranza composta da tre consiglieri con a capo il signor Deodorico.

Un gruppo di elettori

Da PALUZZA
Società anonima cooperat. per costruzioni e bonifiche

Ci scrivono 11 (n):

In Timau, frazione del Comune di Paluzza, venne costituita una Società anonima cooperativa con lo scopo di esercire per mezzo dei propri soci imprese di costruzioni, di bonifiche consentite dall'attitudine dei soci. Tale Società assume il nome di «Società anonima cooperativa di lavoro di Timau» ed avrà la durata di dieci anni.

Sono ammessi a far parte della Società gli operai esercenti una delle arti che formano oggetto della Cooperativa, purchè abbiano l'età di anni 20 e siano di buona condotta.

Il capitale sociale è costituito da un numero illimitato di quote di partecipazione del valore nominale di lire 10 ciascuna pagabili all'atto di ammissione.

Il bilancio si fa al 31 gennaio di ogni anno e gli utili netti vanno così ripartiti:

a) 5 per cento al fondo di riserva ordinario;

b) 10 per cento al fondo di riserva straordinario;

c) 5 per cento al fondo speciale di previdenza ed istruzione ecc.;

d) 80 per cento agli operai soci o non soci che hanno effettivamente contribuito col lavoro a produrre gli utili dell'azienda.

Da BUIA
Patronato scolastico - Sottoscrizione al prestito nazionale

Ci scrivono 11 (n):

Ieri nella sala del consiglio del nostro municipio si riunirono i soci del Patronato scolastico che elessero i loro rappresentanti.

Riuscirono: per i soci annuali il signor Arrigo Barnaba, per i soci benemeriti il signor Tissino Michele, e per quelli fondatori il signor Conchin Giovanni.

* Le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale presso la nostra Banca Popolare oltrepassano la somma di lire 10 mila.

* L'on. Ancona ha inviato al Patronato Scolastico lire 20.

Da REANA DEL ROIALE
Le dimissioni del sindaco dott. A. Linda, respinte

Ci scrivono 11 (n):

Ieri alle ore 13 si riunì il nostro consiglio comunale. All'ordine del giorno oltre che le dimissioni del sindaco vi erano alcune interpellanze fatte dalla minoranza come pure il consiglio era stato domandato da questa.

Premettiamo che la seduta di ieri durò oltre tre ore e mezza e che ci vorrebbero almeno quattro colonne del giornale se fosse di stampare tutto ciò che è stato detto; diremo soltanto in breve le cose più salienti.

Le dimissioni del Sindaco dottor Antonio Linda furono respinte con voti 14 e tre voti astenuti. Ecco una prova della stima e della fiducia che l'egregio uomo gode ben meritatamente nel nostro comune.

Il resto del consiglio fu speso in interpellanze, in ragionamenti, in discussioni nei quali la Giunta e alcuni membri della maggioranza, si dimostrarono, come sempre, impreparati.

Cronaca Cittadina

Oggi si chiude
la sottoscrizione del Prestito

Colla giornata di oggi si chiude la sottoscrizione del prestito nazionale di un miliardo.

E' facile prevedere che l'affluenza alle banche sarà oggi ancora maggiore dei giorni precedenti: tutti coloro i quali per uno od altro motivo avevano ritardato l'acquisto del nuovo titolo, si troveranno dinanzi ad un termine improrogabile e non vorranno lasciarsi sfuggire una possibilità che non ritorna.

Sapremo domani quante volte il miliardo sia stato coperto: ma fin d'ora si può essere certi dell'esito magnifico dell'operazione finanziaria.

Che in un momento come questo l'Italia abbia potuto emettere un prestito al 4.64 per cento, quando la Francia è costretta ad offire il 5 per cento e la Germania il 5.12 per cento e l'Austria il 5.50 per cento e l'Olanda e la Svizzera il 5 per cento, e che il popolo italiano abbia con entusiasmo risposto alla domanda del governo, è una manifestazione di forza per il nostro Paese, quale non si potrebbe desiderare migliore.

Vero è che somma sapienza dei conduttori dell'operazione è stata quella di ottenere la coincidenza della salda fiducia dei cittadini nello Stato e dell'interesse dei cittadini a soddisfare lo Stato. Poichè, l'abbiamo già detto ma non sarà inutile ripeterlo, da lunga serie di anni non si offriva agli italiani un più proficuo investimento dei loro risparmi: basta questo: ci si assicura 4.50 di rendita all'anno, versando:

	L.
all'atto di sottoscrizione	L. 10.00
al 1.o febbraio 1915	20.3875
al 1.o aprile 1915	25.525
al 1.o luglio 1915	23.25625
al 1.o ottobre 1915	17.225
Totale	L. 96.39375

Il successo ottenuto dal prestito nazionale ci conforta alle più belle speranze nell'avvenire del nostro Paese, il quale si è affermato in una stupenda prova di forza economica e di patriottismo.

A Udine

Nel pomeriggio di ieri si sono chiuse le sottoscrizioni per il Prestito Nazionale.

Non abbiamo ancora potuto avere la cifra precisa delle sottoscrizioni, ma in Friuli, nel complesso, raggiungeranno i *sette milioni*.

Alla Banca di Udine le sottoscrizioni ammontarono a L. 1.200.000; alla Banca Popolare L. 1.480.000; la Banca Commerciale italiana 660.000, delle quali L. 368.000 furon accordate fisse.

Alla Banca d'Italia le sottoscrizioni ammontarono a circa L. 4.000.000, comprese in questa cifra le Banche e la Cassa di Risparmio.

Dalla Provincia si avevano fino all'altro ieri le seguenti sottoscrizioni:

Il Banco Ellero di Pordenone per L. 150 mila; la Banca Cooperativa di Codroipo per L. 80.000; la Banca Carnica per L. 245.000; la Banca Popolare di Gemona per L. 50.000; il Banco de Carli di Gemona per Lire 55 mila.

Si ritirano i passaporti

In seguito ad una circolare ministeriale tutti i prefetti hanno invitato i sindaci delle rispettive provincie a ritirare dai detentori resituendoli all'autorità prefettizia, tutti i passaporti per l'estero rilasciati anteriormente al 6 agosto alle persone che non abbiano compiuto i 32 anni di età.

Ricordiamo che circa un mese fa furono ritirati i passaporti ad un numero determinato di classi di cittadini e che ora questa desposizione non è che il necessario complemento dell'altra.

Camera di commercio
Spedizione e ritiro di merci nelle domeniche

La «Gazzetta Ufficiale» del giorno 8 corrente pubblica il R. Decreto 26 Novembre 1914 che approva l'elenco delle merci il cui ricevimento e riconsegna nelle stazioni ferroviarie possono effettuarsi, per eccezione, nei giorni di domenica.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria del loro genitore ing. Andrea Linussio, i figli versarono alla Dante Alighieri la somma di lire 150 per iscriverne il nome nel Libro d'oro dei Soci Perpetui.

La presidenza riconoscente ringrazia.

Una vittima del tetano

Certo Domini Ermenegildo di anni 16, da Fagagna, è morto l'altro ieri all'ospedale in seguito all'infezione tetanica.

Morte improvvisa

Ieri mattina fu trovato morto nel proprio letto per paralisi cardiaca il falegname Paolo Facini, vecchio ed onesto operaio della ditta Rizzani.

La morte di una vecchia erbivendola

L'altro ieri nella tarda età di 82 anni è morta Teresa Bertoni (detta l'«Ovarie») una notissima erbivendola di piazza Mercatonuovo, dove esercitava il suo mestiere da ben 70 anni.

La Bertoni durante la sua lunga permanenza al Mercato, aveva saputo farsi sempre ben volere e stimare dalle colleghe di mestiere e dalle massaie.

Nel pomeriggio di ieri, con largo concorso di popolo, la salma della vecchia venditrice del mercato venne portata all'ultima dimora.

Condoglianze ai parenti.

Il "Caffè del Moro" visitato dai ladri

L'altra notte i soliti ignoti, rompendo il lucchetto di una porta che dà un in cortile interno penetrono nel «Caffè del Moro» in via Paolo Canciani e vi rubarono alcune bottiglie di vino e dei dolci per un valore di circa lire 20. La questura indaga.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma grandioso per oggi e domani:

«Checco e Cocco spiritisti» scena comicissima.

«La fuga dei diamanti», Dramma sensazionale in tre parti della Milano Film. Lavoro cinematografico che ha ottenuto ovunque il più grande successo.

Serata di addio di «La Sirenette» elegantissima canzonettista e di «6 Pichel», l'applauditissima troupe dei giuochi icariani.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Questa sera nuovo programma come segue:

«Il segreto delle rose»: Dramma passionale in due atti. Protagonisti Ettore Berti e Paola Monti.

«4 giorni di carcere!» Commedia brillantissima in due atti.

«Antica residenza di S. Cloud»: Bellissima assunzione panoramica dal vero della casa Pathè.

Domani nuovo programma col dramma emozionante: «Senza amore».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

ARTE E TEATRI
L'operettistica Città di Firenze al Minerva

Fuori della consuetudine di parecchi anni avremo anche noi aperto di carnovale uno dei nostri teatri a una breve stagione d'operetta.

La compagnia scelta è fra le ottime; dall'elenco artistico vediamo subito emergere il nome del cav. Mieli, un'ottimo artista che il pubblico rivedrà con piacere per averlo già inteso e caldamente applaudito anni or sono in una stagione lirica importante. Al suo fianco una soprano dalla bella, pastosa voce che va con rara facilità agli acuti: Maria Luisa Gioana interprete insuperabile di «Finalmente soli» scritturata espressamente per il lavoro del Lehar che indubbiamente segnerà il più grande successo della stagione. Con questi due ottimi artisti dividono gli applausi la elegante soubrette Emilia Frumento, la Vinci prime donne anche loro di molto merito.

Le parti comiche sono affidate a Ciro Berardi al Volta al Farioni, questo ultimo vecchio ed esperto capocomico che ha tutte le risorse del palcoscenico per ottenere il massimo dai suoi collaboratori.

Il repertorio della Città di Firenze è estesissimo. Oltre al «Finalmente soli» per il quale vi è la massima aspettativa, comprende le belle operette quali «Il Birichino di Parigi» — Il Cavaliere della luna — Casta Susanna — nonchè alcune bellissime del vecchio repertorio: Boccaccio — Le Campane di Corneville — Cicala e Formica — La Mascotte — Pouppè ecc. ecc.

La prima rappresentazione avrà luogo venerdì 15 corrente.

L'impresa apre un abbonamento per questa breve stagione alle condizioni seguenti: Abbonamento per numero 9 rappresentazioni ingresso lire 7.

— Poltrona lire 11 — Scanni lire 5. — Palchi lire 50.

Borse e cambi

PARIGI, 11. — (Borsa) — Rendita francese 3 per cento 73.50 — rendita francese 3 e mezzo per cent o87.25 — Banca Parigi 11 — Egiziana 86 — spagnuola 84.10 — banca Ottomana 4.45 — Fondiario 7.40 — Suez 42 — russa (1891) 64.25 — russa (1906) 90 — russa (1909) 85 — Banca Francia 48.50 — serba 66 — Obbligazioni bulgare 3.59 — Argentina (1896) 75.35 — Argentina (1900) 7.75 — Lionnais 12 — Andalouse 2.45 — Nord Espagne 3.47 — Saragozza 3.57 — Rio Tinto 14.60 — Cambio su Italia da 95 e mezzo a 98 e mezzo.

Recentissime

(Nostre servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nello scacchiere occidentale
Terribile breve scontro notturno
per espugnare una trincea
La grande efficacia dell' artiglieria

LONDRA, 11. — Il testimone oculare che accompagna l'esercito inglese, descrive un feroce assalto notturno contro una trincea tedesca avanzata.

Il tre gennaio, 25 inglesi, approfittando dell'oscurità, strisciarono per circa duecentro metri su terreno scoperto, non visti e non uditi dalle sentinelle, finchè ne raggiunsero il parapetto e si precipitarono nelle trincee. In tutta l'azione non fu tirato nemmeno un sol colpo di arma da fuoco. Si combattè ad armi bianche, in mezzo ad un silenzio terribile. Neppure un sol tedesco rimase vivo. Quando la trincea fu libera dai nemici, gli inglesi la colmarono di acqua scavando un breve canale di comunicazione con un fossato vicino pieno d'acqua. Poi fecero ritorno alla loro linea dopo aver perduto soltanto tre uomini.

Il testimonio oculare manda l'interessante notizia che i tedeschi raccolgono tutto il bronzo che possono trovare, certamente allo scopo di estrarne il rame. Le città ed i villaggi che si trovano dietro la fronte sono sistematicamente saccheggiati di tutto ciò che contiene rame, dalle campane delle chiese, agli utensili domestici di ogni genere.

La conferma dei vantaggi dell'artiglieria degli alleati dimostra, secondo il testimone oculare, che mai come in questa guerra gli effetti dei proiettili ad alto esplosivo dei cannoni e dei mortai sono parsi decisivi nei combattimenti di trincea. Il cannoniere ha oggi una importanza che mai ebbe prima, un'importanza certamente più grande di quella che abbia avuto dai tempi di Napoleone in poi.

Per un secolo — continua egli — contro truppe schierate in campo l'artiglieria, generalmente parlando, ha servito a creare un effetto morale, piuttosto che a raggiungere un grande risultato materiale, ed era appunto destinata a questo scopo. La guerra attuale prova, invece, che essa è il mezzo principale per distruggere la forza di resistenza del nemico. E' assai difficile accertare le posizioni delle trincee con osservazioni aeree; ma è certo che quando la posizione è determinata, i cannoni sono puntati con precisione e tutta la lunghezza delle trincee viene abbattuta, e i reticolati e le buche da lupo e ogni forma di ostacolo, per quanto ingegnoso, vengono spazzate dai proiettili. L'effetto morale di tutto ciò è grandissimo ed è accertato dalle testimonianze verbali e scritte di prigionieri catturati in questi ultimi tempi. Il fatto che l'artiglieria degli alleati va assumendo gradualmente una superiorità su quella tedesca, è un fattore di grande importanza della continuazione dell'offensiva generale ».

L'arrivo a Torino delle salme
di Costante Garibaldi e di Alberto Duranti

TORINO, 12 (notte) — Ieri sera alle 18.45 sono arrivate col diretto della Francia, le salme di Costante Garibaldi e di Alberto Duranti.

Furono pronunciati discorsi di fronte alle bare e furono deposte numerose corone. Le salme proseguiranno per Roma, donde quella di Alberto Durante sarà recata ad Ancona.

Imponente manifestazione a Marsiglia
In onore dei garibaldini caduti nell'Argonne

MARSIGLIA, 11. — Marsiglia ha reso ieri uno splendido omaggio alla memoria dei fratelli Garibaldi e degli altri valorosi volontari italiani morti per la Francia. Marsiglia, che aveva visto formarsi nel suo seno questa eroica legione, doveva più di ogni altra città celebrare nuovamente il valore dei garibaldini, e l'Amministrazione municipale in segno di riconoscenza per il nuoo sangue italiano versato per la Francia, ha deciso di intitolare al nome di Garibaldi una delle maggiori piazze.

In attesa di questa dimostrazione ufficiale, tutte le Società patriottiche e i gruppi italiani di Marsiglia avevano organizzato una grande cerimonia, che si è svolta oggi al monumento della Milizia Mobile delle foci del Rodano. Il corteo si è formato negli scali del porto, e la immensa colonna, con tutte le Società italiane in testa e le bandiere abbrunate, seguite dal popolo marsigliese, che aveva voluto associarsi a questa dimostrazione di ricordo, ha percorso la città.

Tutte le associazioni politiche, economiche, filantropiche, le società musicali e di mutuo soccorso, gli istituti per la preparazione militare avevano inviato numerose rappresentanze: le autorità militari e civili di Marsiglia hanno preso pure parte alla bella dimostrazione di simpatia franco-italiana. La colonia italiana era rappresentata da tutte le più spiccate personalità.

Sulla piazza davanti al monumento sopra detto, il prefetto, il sindaco di Marsiglia, il generale Servières del quindicesimo distretto, il presidente della Società dei combattenti del 1870 a Parigi, il presidente della Lega latina Caffero, hanno esaltato con commosse e commoventi parole il patriottismo italiano e hanno celebrato la memoria di Bruno e di Costante Garibaldi e degli altri volontari caduti combattendo per la difesa del diritto, della giustizia, della civiltà universale.

Numerose corone commemorative sono state deposte ai piedi del monumento.

La dimostrazione che ha sorpassato in magnificenza e in solennità quella che si è svolta all'inizio della guerra, si è chiusa con l'invio di numerosi telegrammi, da parte delle autorità e della colonia italiana, al generale Ricciotti Garibaldi.

Tre vapori svedesi affondati nel Baltico
per urto contro mine tedesche

PARIGI, 11. — Il «Daily Mail» ha Copenaghen:

« Va aumentando di giorno in giorno la indignazione per il fatto che tre vapori svedesi sono affondati nel golfo di Finlandia in seguito a collisione con mine, seminate dai tedeschi. Evidentemente questi hanno tentato di provocare un incidente che sollevasse l'opinione pubblica svedese contro la Russia, e a questo scopo il Governo tedesco aveva dichiarato che le mine in questione non erano di fabbricazione tedesca Ogni antagonismo fra la Russia e la Svezia è ormai scomparso e nei circoli più autorevoli a Stoccolma si riconosce che la Svezia non è direttamente interessata in Finlandia e si augura, quindi, sinceramente la vittoria dei russi»

L'imbottigliamento definitivo
del " Koenigsberg „

PARIGI, 11. — Il «Daily Mail» edizione di Parigi, riceve dal Cairo in data di sabato:

« Il vapore « Chatam » della società kediviale è stato affondato alla foce del fiume Rifiji(Africa orientale tedesca) per imbottigliare definitivamente l'incrociatore teutonico « Koenigsberg ». Da quando la presenza del « Koenigsberg » fu scoperta in acque poco profonde a sei miglia a monte del fiume Rifiji un incrociatore aveva tentato di cannoneggiarlo; ma il suo maggiore pescaggio non gli aveva permesso di avvicinarsi abbastanza per cui il tiro risultò inefficace. Quattro navi vennero allora successivamente affondate per impedire al « Koenigsberg » di uscire dal fiume, ma occorreva un vapore di maggior mole. Ora l'imbottigliamento è definitivo ».

La guerra aerea
Le innocenti vittime di Dunquerque
Un aereoplano tedesco abbattuto

PARIGI, 11. — *Il Ministro della guerra visitò stamane nei sobborghi di Parigi il posto di difesa fissa ed il servizio di difesa aerea ed espresse la sua soddisfazione.*

Gli aeroplani tedeschi che bombardarono Dunkerque, uccisero cinque borghesi a Malau Le Saint.

Un aeroplano francese inseguì presso Amiens un aeroplano tedesco, che fu abbattuto e fatto cadere sulle linee francesi. Uno degli ufficiali trovantisi a bordo restò ucciso, l'altro ferito.

PARIGI, 12 — *Due aeroplani tedeschi tentarono ieri di venire su Parigi, uno seguendo la direzione di Montdidier-Pontoise, l'altro giungendo da Dammartin. Le ricognizioni degli aviatori parigini li fecero allontanare.* (Stefani)

Attacchi tedeschi respinti
nella Polonia russa

PIETROGRADO, 12. — *Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:*

« Sulla riva sinistra della Vistola la notte dal nove al dieci e la giornata del dieci i tedeschi tentarono senza successo di attaccare le nostre linee di fronte su molti punti, ma furono dovunque respinti dal nostro fuoco.

« In un attacco presso il villaggio Sav all'est di Skyernevice i tedeschi essendo arrivati ai nostri reticolati di ferro, si misero a gridare: Non tirate sui vostri feriti. *Siccome già prima essi avevano usato simile mezzo di vigilanza, le nostre truppe non lasciaronsi sorprendere da questa manovra tedesca. Esse risposero invece con un fuoco micidiale, poi iniziarono il contrattacco e respinsero il nemico infliggendogli grosse perdite.*

« In Galizia vi furono cannoneggiamento e fuciferia intermittenti per mantenere il contatto col nemico.

Situazione immutata

PARIGI, 12 — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessuna modificazione è segnalata nella situazione.*

La " Courbet „ silurata
da un sommergibile austriaco
e affondata in seguito a collisione ?

ROMA, 11. — Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona, in data 11 gennaio:

« Stamane si è sparsa per la città la voce che ieri il sommergibile austriaco «N. 15» riuscì a silurare all'altezza di Zara, la nave ammiraglia francese «Courbet». La nave fu colpita gravemente, ma non affondò. Accorse allora subito la «Jean Bart», la quale prese a rimorchio la «Courbet» per condurla alla più prossima base navale, per le occorrenti riparazioni. Manovrando, però la «Jean Bart» avrebbe investito la nave ammiraglia e l'avrebbe affondata. Non si conosce ancora il numero delle vittime.

« Il sommergibile austriaco, che avrebbe impiegato nella sua crociera 21 ore, sarebbe tornato salvo alla base di Pola.

« E' da notare però che queste voci fino a tarda notte, non trovano a Roma alcuna conferma. All'ambasciata di Francia la notizia è assolutamente ignorata: nessun telegramma vi è giunto nè da Ancona nè dal Governo francese. Anche negli ambienti marinareschi italiani, la voce dell'affondamento della «Courbet» è ritenuta poco verosimile. Nè al Ministero della Marina, nè a quello degli interni sono giunte notizie in proposito. D'altra parte risulterebbe che la «Jean Bart» è da tempo in riparazione ».

Insistono le voci sul moto separatista dell' Ungheria

TORINO, 11. — Telegrafano da Roma alla « Stampa » di Torino:

L'avanzata dei russi in Bucovina presso l'Ungheria, continua a rappresentare un fatto politico oltre che militare, di grande importanza. Bisognas eguirla con grande attenzione, perchè essa prospetta sotto un nuovo aspetto il problema attuale dell'Austria-Ungheria. Notiamo subito che questa avanzata, nella quale il comando russo sembra essersi impegnato con energia e con mezzi assai superiori a quelli mostrati nel primo tentativo, non si presenta molto facile nel suo aspetto militare. Il passaggio dei Carpazi può avvenire attraverso la linea centrale, che si estende ad arco ed è chiusa al sud dalle montagne della Transilvania e al nord dal gruppo montagnoso del Tatra, che divide l'Ungheria dalla Galizia. Sul Tatra, montagna complicata e difficile, gli austriaci hanno già disposto diverse serie di fortificazioni che si appoggiano a forti artiglierie. I russi devono dunque calcolare sulla possibilità che, superate le montagne dei Carpazi e discesa la pianura dell'Ungheria, le forze austriache scaglionate sul Tatra li attacchino sul fianco destro da questa ottima posizione. In conseguenza vi sarebbe da credere che una decisa avanzata in massa delle truppe russe in Ungheria non si svolgerà fino a quando i russi non abbiano raggiunto un tale progresso nella Galizia occidentale da isolare le posizioni austriache del Tatra obbligando le truppe qui raccolte a ritirarsi per non essere tagliate fuori.

Queste difficoltà, però, non distolgono il comando russo dal suo piano, che si va delineando, di un'azione in Ungheria e che, abbiamo già notato, ha un doppio scopo politico verso la Rumania per indurla a entrare in azione verso i magiari della Ungheria per provocare fra essi un movimento che li spinga a separarsi dall'Austria per differenziare il più possibile l'integrità territoriale del regno ungherese.

Le reali preoccupazioni della Germania

Questo problema ungherese è oggi di viva attualità e viene esaminato con attenzione in molti circoli diplomatici stranieri. Notiamo anzitutto che gran parte della responsabilità della guerra attuale ricade sul mondo politico magiaro, poichè è stato il ministro presidente ungherese conte Tisza, uno dei più attivi fautori della politica degli ultimi mesi, che ha preparato la guerra, e perchè, appunto durante i primi mesi della guerra, la fortissima opposizione, che Tisza aveva sollevato nel Parlamento di Budapest fra gli stessi partiti magiari, si è disgregata schierandosi concordemente attorno alla Corona. Ora, però, un mutamento comincia a delinearsi anche in Ungheria.

La settimana scorsa vi dicevo che se non si poteva ancora parlare di un vero esplicito movimento separatista in Ungheria, si doveva però calcolare su qualche nuovo movimento politico in conseguenza della marcia russa.

Segrete missioni ungheresi all'estero ?

Il nuovo movimento politico viene appunto in questi giorni segnalato da più fonti politiche. Apprendo in modo sicuro che son partite da Budapest alcune missioni ungheresi che devono svolgere opera di propaganda a favore della specifica causa ungherese differenziandola da quella austriaca nelle capitali della Triplice Intesa. Queste missioni si trovano già da qualche giorno a Parigi ed a Londra ed hanno tentato di avere contatto con il mondo politico dei due paesi per agitare l'idea magiara. Altre informazioni, che si hanno però dalla Ungheria, mostrano come si vada lentamente formando un movimento che si potrebbe in certo modo definire di coalizione delle razze non magiare contro la popolazione magiara, che finora ha dominato con assoluta egemonia nella Ungheria. Questo movimento è appoggiato dalla Russia. Vi partecipano i rumeni della Transilvania, i croati della Croazia, gli slovacchi dei Comitati settentrionali ungheresi. I rumeni, che già negli ultimi mesi, prima della guerra europea, erano stati vivamente agitati dalla propaganda irredentista, sono orientati verso Bucarest; i croati, che nella massa del popolo sono ancora piuttosto ostili alla Serbia, insistono sull'idea di una autonomia croata. Quanto agli slovacchi essi riconoscono le loro affinità di razza con gli czechi dell'Austria e vorrebbero dividere le loro sorti. Ora si va consolidando fra gli czechi una tendenza, pure essa appoggiata dalla Russia, che mira alla ricostituzione dell'antico regno di Boemia nella forma di una provincia autonoma raggruppando tutte le provincie su cui gravitano diritti storici czechi e cioè la Boemia la Moravia, la Slesia, insieme alle zone slovacche della Ungheria.

Le responsabilità del Conte Tisza

E' da notare che tutti questi piani di separatismo nazionale della Ungheria sono già entrati nella serie delle trattative politiche positive. Intanto essi suppongono, per la loro completa attuazione, l'assorbimento di parecchi forti gruppi magiari dentro i territori politici rivendicati dalle nazioni non magiare. Il principio generale di queste sistemazioni è che le zone miste, le zone cioè abitato in parte da magiari, in parte da elementi di altre nazionalità, debbano essere sottratte alla nazione magiara, che divide con l'Austria la responsabilità della guerra attuale. In sostanza si vuol riconoscere alla nazione magiara il possesso delle valli del Danubio e del Tibisco, dove si trova il suo nucleo centrale. Il mondo politico magiaro si rende oggi perfettamente conscio di questo movimento generale, che si va creando, e comprende che non è più possibile farvi fronte con accordi con le altre nazionalità della Ungheria, ma con trattative condotte colle Potenze della Triplice Intesa. Di qui l'affrettato invio delle missioni, di cui vi ho detto. Si può in realtà parlare in questi ultimi giorni, di un repentino profondo mutamento della attitudine della Ungheria. Anche la Germania se ne preoccupa. Per questa preoccupazione si spiega, fra l'altro, l'invio delle brigate bavaresi verso la Bosnia per riprendere l'offensiva nello scacchiere meridionale, perchè le disfatte austriache in Serbia hanno avuto una profonda ripercussione sopratutto in Ungheria popolata da forti masse serbe nei suoi Comitadi meridionali.

BULLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 11. — EUROPA. — PRESSIONE massima nelle regioni occidentali 766 — minima di 743 sulle alture di Mecklemburgo.

In Italia nelle ultime 24 ore il barometro salitò ovunque fino 8 mm, in Toscana — temperatura diminuita - cielo coperto con pioggie nelle isole — nelle regioni centrali e meridionali — vario altrove — nevicate lungo l'Appennino centrale e meridionale - qualche temporale in Calabria, nel Lazio e in Sardegna.

Stamane cielo vario nelle regioni centrali — coperto nel rimanente con qualche pioggia nelle isole e nelle Puglie — nebbie nel Veneto e nella Emilia — mare agitato quasi ovunque — Barometro 764 in Sardegna — 758 nell'Adriatico.

PROBABILITA': Nelle regioni settentrionali venti alquanto forti del quarto quadrante — cielo nuvoloso — temperatura stazionaria. Nelle regioni appenniniche venti piuttosto forti del quarto quadrante — cielo nuvoloso — pioggie nelle località meridionali — temperatura diminuita.

Sul versante Adriatico venti forti intorno a tramontana — cielo nuvoloso con pioggie nelle regioni meridionali — temperatura bassa — mare agitato.

Sulle coste libiche venti occidentali — cielo nuvoloso con pioggie specie nella Cirenaica — temperatura diminuita — mare agitato.

(UDINE 11 GENNAIO)

Ore 8 Termometro 0.4 — Massima: 4 — Minima — 1.5 — Barometro 747 — Stato del cielo Misto — Vento N. — Pressione crescente.

Dottor Isidoro Furlani Direttore.

Giovanni Minighini gerente respons.

Stabilimento Tipografico Friulano

M. De Lescure

Il Cavalier D'Éon

— In fede mia ci corre poco... confessò Douglas, sorridendo sotto i baffi. L'ho trovato, per bacco, nella tasca interna di questo domino, noleggiato, come tanti altri, presso la rigattiera dell'Opera.

— Ecco un biglietto che si è ingannato d'indirizzo.

— Questi biglietti non ne portano.

— Come comparire il suo possessore legittimo se ignorate il nome del suo precedente proprietario?

— Ho potuto indovinarlo, grazie a una lettera che ho trovata unita al biglietto e che era stata anch'essa dimenticata dal destinatario dell'una e dell'altra... un uomo troppo occupato forse delle tasche del prossimo per pensare sempre alle sue. Questo personaggio si chiama il conte Giovanni Du Barry.

Detto, altrimenti, «il dissoluto».

— E' un famoso poliziotto... e che farà carriera, se non lo impiccheranno.

— Lo conosco come te per averlo incontrato nei bassi fondi della diplomazia. Fotrunatamente per la nostra professione egli ci rinunciò di buona ora.

— Per pescare nell'acqua torba con degli intriganti come lui.

— Degno di lui è infatti il suo corrispondente, cioè a dire l'interlocutore col quale il caso mi porrà fra poco davanti in questo appuntamento nel quale non ho esitato un momento ad usurpare il posto del conte Du Barry... per dirla in una parola il marchese di Valcroissant.

— Gesù, figlio di Dio! borbottò Bourgogne col gesto energico di chi si mette in parata in un esercizio di scherma; ecco uno che sta per passare un brutto quarto d'ora.

— Zitto! non fare scandalo! mormorò Douglas, dopo quel gesto di sorpresa, che per fortuna rimase inosservato in mezzo alla folla di persone distratte e preoccupate che circolavano nella anticamera. Zitto! tu guasterai tutto. Faccio assegnamento sapere da lui mercè questo fiocco che vedi sulla mia spalla e che è il nostro segno di riconoscimento, questo segreto che cerchiamo dopo il nostro arrivo in Parigi. Il tenore della sua lettera mi fa aspettare una di quelle conversazioni nelle quali ci si impegna con tanta maggior sicurezza in quanto si crede di parlare ad un complice.

— A meraviglia! disse Bourgogne. E dir che da quattro giorni io corro inutilmente dietro una simile occasione non risparmiando le gambe per correre, gli orecchi per ascoltare, gli occhi per guardare.

— E lo stomaco per bere.

— Sempre nell'interesse delle mie ricerche. Ci sono delle informazioni che si ritrovano solo nelle osterie trincando coi camerati.

— Il sistema non ti ha servito troppo bene.

— Non me se ne è lasciato il tempo. Un bicchiere di più e forse avrei messo prima di voi la mano sul nido. Alla stretta dei conti non ve ne porto invidia. Il proverbio però ha ragione: «Agli ingenui le mani piene».

— Tu non meritavi punto di trovare ciò che ti si è lasciato rapire.

— Contro la mia volontà, ve lo giuro. Ah! quella giornata di Hamèlen è stata ben cattiva per me. La mia ferita la sento ancora.

— Se non si trattasse che della tua, puoi consolartene pensando che devi guarirne.

— Lasciando delle cicatrici onorevoli, lo si può dire.

— Ma quella del nostro povero cavaliere è incurabile, lo dubito e temo che ciò che fra poco dovrà conoscere non debba renderlo più infermo ancora. Egli è stato ferito al cuore, mio caro.

— Se sono stato colpito altrove, la colpa non è mia davvero.

— Bisognava ti fossi fatto uccidere prima d'abbandonare la tua padrona.

Questa è stata la mia prima idea...

— Era la buona e tu non l'hai seguita.

— Ho riflettuto che se venivo ucciso, non potevo rendere conto della mia consegna al padrone. E' questo che mi ha rattenuto. Se vivo ancora è per devozione, per sacrificio...

— Di ogni giorno... sull'altare di Bacco...

(Continua)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.18 A. — 12.55 — 15.40 17.50 — 20.19 A.

Venezia: 426 — 6.45 — 8.20 — 11.25 A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.28 — 18.47 — Cividale: 6.58 — 9.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.28.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.33 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A.

Venezia: 2.40 — 7.41 — 9.57 — 12.20 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.8 — 19.48; — Cividale: 7.45 — 9.68 — 14.18 — 18.41 — 21.26; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.10 — 12.36 — 15.12 — 19.11.